

BANCHE

**Crediti deteriorati
per 82 miliardi
entro il 2024**

Carlo Festa — a pag. 21

Crediti dubbi, in arrivo nuova ondata da 82 miliardi

Stime di Banca Ifis

**Il picco di nuovi prestiti
«non performing» dovrebbe
essere raggiunto nel 2023**

**L'aumento delle sofferenze
è compensato dal taglio
dei rischi delle banche**

Carlo Festa

MILANO

È un mercato in crescita quello dei crediti deteriorati. Per il triennio compreso tra il 2022 e il 2024 il totale dei crediti problematici dovrebbe infatti aumentare di 82 miliardi di euro, 10 in più rispetto alla previsione dello scorso febbraio. A rilevarlo è la nuova edizione del Marketwatch Npl, presentata ieri da Banca Ifis a Cernobbio.

Alcuni elementi di stabilità dell'economia italiana, secondo il rapporto, potranno mitigare l'incremento: la ricchezza e il modesto indebitamento delle famiglie, la resilienza delle imprese che continuano a investire, gli interventi pubblici e il miglioramento della solidità e redditività delle banche, che già alla fine del 2021 avevano raggiunto un Npe ratio del 4,1%, inferiore al target Eba del 5%.

Secondo la nuova proiezione, il picco dei crediti deteriorati dovrebbe essere raggiunto nel 2023, ovvero circa 6-9 mesi dopo rispetto alla previ-

sioni originali, a causa del persistere delle criticità dei prezzi su energia, materie prime e beni alimentari unitamente all'incremento dei tassi a seguito della politica monetaria più restrittiva. Il tasso di deterioramento delle imprese è atteso in crescita in misura maggiore rispetto al segmento famiglie (nel 2023, 4% contro 2,3%) a causa del maggiore rischio legato ai finanziamenti ex moratoria.

Nel triennio 2022-2024 l'aumento dei flussi di deteriorato sarà comunque compensato dalla prosecuzione del processo di de-risking, anche coerentemente ai piani delle principali banche, con un Npe ratio sul sistema bancario del 3,3% a fine 2024.

Nel dettaglio, nel 2022 sono attesi 35 miliardi di transazioni sui crediti deteriorati, con il mercato secondario ormai componente di rilievo al 30 per cento. Secondo il rapporto, si prevedono cessioni di portafogli Utp per 12 miliardi di euro, di cui 6 miliardi già finalizzate a metà settembre.

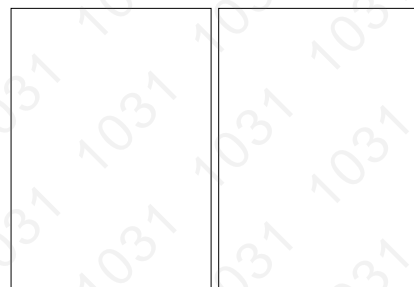
Il mercato manterrà volumi elevati di Npe anche nel biennio 2023-2024 (47 miliardi nel 2023 e 33 miliardi nel 2024). A metà settembre del 2022 sono state finalizzate cessioni per 22 miliardi di Npe. In particolare le operazioni con Gacs hanno rappresentato il 48% dei volumi, assorbendo il 41% dei portafogli secured transati. La componente unsecured ha pesato il 48% del totale transato, risultato a cui ha contribuito la Gacs del veicolo Organa Spv di Intesa Sanpaolo, che ha incluso anche questa tipologia di asset.

Se poi si guarda ai prezzi, nel 2022 sono in leggero aumento a causa del-

la elevata incidenza delle operazioni con Gacs in aggiunta agli effetti prodotti dai portafogli unsecured più recenti (fino a 12 mesi) di piccolo taglio che incontrano l'appetito degli investitori specializzati sul segmento.

Il rapporto evidenzia anche l'importante attività di resking delle banche italiane negli ultimi anni. Dal 2015 al 2022 gli istituti tricolori hanno infatti ceduto portafogli Npe per 357 miliardi di euro con un importante risultato nella pulizia dei loro bilanci. Secondo il rapporto, nel periodo dei 7 anni hanno operato circa 100 investitori che hanno impiegato 90 miliardi per acquisire nel mercato primario e secondario i portafogli di crediti deteriorati.

Lo stock di Npe in Italia è così diminuito dai 361 miliardi del 2015 ai 321 miliardi del 2021 grazie alla gestione operata da banche, investitori e servicer. Dal 2022 si stima un aumento dello stock Npe (377 miliardi a fine 2024) per l'incremento dei flussi di deteriorato e la riduzione dei tassi recupero, soprattutto su ticket di maggiori dimensioni e crediti secured che richiedono tempi di recupero più lunghi. Infine il comparto italiano del credito deteriorato ha visto una



crescita continua dei ricavi dal 2013 al 2021 (+90% sull'intero periodo), che proseguirà con un +9% nel 2022 e +4% nel 2023.

«È un'industry - spiega Ernesto Fürstenberg Fassio, vice presidente di Banca Ifis - che negli anni, come dimostra il nostro Market Watch, ha svolto un ruolo determinante per la stabilità del sistema finanziario e si è confermata una risorsa per il Paese. Ma la gestione del credito deteriorato non è solo una questione di efficienza del business: lo sforzo collettivo deve infatti andare nella direzione della sostenibilità, coniugando l'approccio industriale con quello improntato all'etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione dei crediti deteriorati in Italia

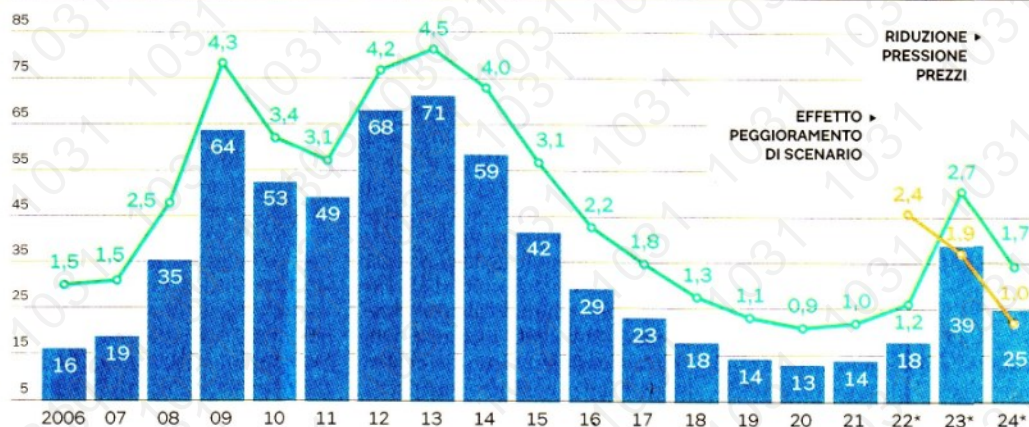
Flussi annuali di nuovi prestiti in default e tasso di deterioramento dei prestiti (deterioration rate) solo residenti.

Dati in mld € e in %

FLUSSI
TASSO DI DETERIORAMENTO STIMA A SET-22
TASSO DI DETERIORAMENTO STIMA A FEB-22

* Previsione

Fonte: Banca Ifis-Market Watch Npl



35 miliardi

VICEPRESIDENTE

LE TRANSAZIONI SU NPL

Nel 2022 sono attesi 35 miliardi di transazioni sui crediti deteriorati, con 12 miliardi relativi a Utp



Ernesto Fürstenberg Fassio

Secondo il vicepresidente di Banca Ifis «la gestione del credito deteriorato non è solo una questione di efficienza del business: lo sforzo collettivo deve infatti andare nella direzione della sostenibilità, coniugando l'approccio industriale con quello improntato all'etica»